

teria rintuzzando lo incalzare del soverchiante esercito nemico.

Del Robilant ricorderò un fatto. Non so se per prudenza politica non sia stato testè citato, ma io non ho nessun legame di riguardo politico in questo, e non credo del resto che possa esservi nel mio dire indiscrezione o imprudenza politica. Nel 1878, dopo il congresso di Berlino, per certe dimostrazioni avvenute in alcune parti del nostro paese, il partito militare austriaco voleva forzare la mano all'imperatore d'Austria e indurlo ad invadere le provincie venete che allora erano del tutto sguarnite e indifese.

Un'invasione straniera avrebbe potuto, in quei giorni, senza troppa difficoltà e quasi senza colpo ferire arrivare al Po ed all'Adige; e fu per l'autorità ed influenza morale del Robilant che l'imperatore d'Austria non si lasciò trascinare dal partito militare e si mantenne, se non amico allora di noi, rispettoso del trattato di pace segnato dopo la guerra del 1886. Il Robilant riaffermò come ministro l'alleanza dell'Italia con gl'imperi centrali d'Europa. So che ad alcuni quest'alleanza non piace, ma se ben considerassero vedrebbero che quest'alleanza è imposta all'Italia dal dovere della propria sicurezza, e che quest'alleanza, senza offendere una nazione che noi dobbiamo per riconoscenza rispettare benevolmente, mantiene la pace in Europa e impedisce una guerra che, dannosa per tutti, potrebbe riescire disastrosa agli Stati stessi che desiderassero di accenderla.

L'onorevole Robilant a Londra, con la sua autorità, e con la nobiltà e la lealtà del suo carattere avrebbe giovato assai all'Italia. Il Governo nostro saprà provvedere alla perdita dell'autorevole diplomatico, non pertanto questa non ci è meno dolorosa. A noi però interessa sommamente che fra l'Italia e l'Inghilterra ci sia perfetto accordo, amicizia sincera e quasi solidarietà nel proteggere gl'interessi comuni del Mediterraneo.

Onde, chiudendo il mio breve discorso, dirò che ogni italiano deve avere riconoscenza e venerazione per la memoria dei due illustri uomini che tanto contribuirono al nostro risorgimento nazionale e al bene d'Italia, cioè di Cesare Correnti e di Nicolis Di Robilant. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Compatriota del senatore Francesco Saverio Vegezzi, suo modesto scolaro nell'esercizio dell'arte forense, sento il dovere di esprimere anch'io, per quanto poco autorevole possa essere la mia parola, massime dopo la com-

morazione fatta dai capi illustri della nostra Camera e del nostro Governo, il mio cordoglio davanti alla scomparsa di questa grande figura di cittadino, di giureconsulto, di magistrato, di legislatore, di statista; che lasciò dovunque la traccia del carattere il più maschio, dell'onestà la più scrupolosa, della solerzia la più esemplare, della devozione la più sicura al suo dovere, alle istituzioni, al suo paese e al suo re.

La grande figura, onorevoli colleghi, è scomparsa; ma la memoria di Francesco Saverio Vegezzi, fondata sulle più salde e veraci virtù, accompagnata dalla più rara modestia, durerà nella venerazione di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, durerà nel culto dei posteri, assai più che le lapidi, sulle quali sarà scolpito il venerato nome. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morra.

Morra. Deputato di uno dei collegi della provincia di Torino, e, credo, il più vecchio com-militone che siavi in questa Camera, del senatore Di Robilant, io non saprei tacermi, dopo che l'onorevole nostro presidente, l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Cavalletto ne hanno tessuto le ben meritate lodi.

Membro, di solito silenzioso, di questa Camera, io intendo dire men che brevissime parole; ma non posso a meno di esprimere come sia grande la commozione di quanti ebbero i natali nella provincia dell'egregio generale di Robilant, nel sentirne così universalmente riconosciuti i meriti insigni. La sua provincia fu pronta a tributargli i maggiori onori, la patria intera riconobbe le sue grandi benemerenzze come generale, come diplomatico, come uomo profondamente, costantemente ed unicamente devoto al suo paese ed al suo re.

Possano i giovani imparare da uomini egregi come il Robilant, la virtù di tutti i sacrifici, l'esempio di tutte le lealtà. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

Nicotera. Consentite anche a me di pagare un doveroso tributo di stima, e di affetto alla memoria dei senatori Luciani e Di Robilant.

Del Luciani han detto già l'egregio nostro presidente ed il presidente del Consiglio; ma la parte più nobile della vita del senatore Luciani debbo credere perchè ignorata, è stata da essi taciuta.

Il Luciani nacque a Salerno. Quella nobile provincia occupa nella storia del patriottismo italiano non ultimo posto. In quella provincia fu